

# gli UOMINI con

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESI

POSTE ITALIANE, SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M. Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Federico Cerrone - Paolo Damasso - Flavio Pertuso - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Marco Valente - Stefania Chiacchiarrelli

Numero 3/2008

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €26 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Sagat s.a.s. Torino

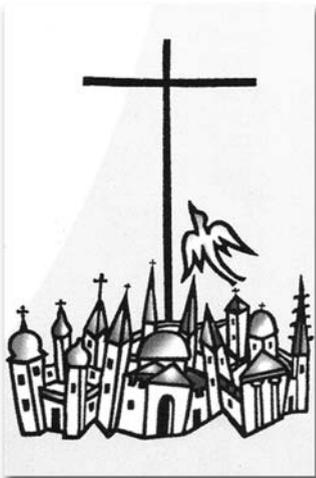
Anno XLIX - Nuova serie

**VISITARE IL SITO INTERNET: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - e-mail: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it) - [www.amses.it](http://www.amses.it)**  
Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del 196/03

di OTTAVIO FASANO

È domenica. Prima delle lodi mattutine sono passato in cucina a prendere il caffè. Poco dopo arriva un mio giovane confratello, rientrato nella notte dopo qualche settimana passata fuori convento per motivi apostolici. Mi viene spontaneo chiedergli come abbia vissuto questo tempo a contatto con i giovani di una parrocchia della cittadina di Casale Monferrato. Sono curioso ed interessato a raccogliere la sua esperienza di giovane frate a contatto con generazioni molto lontane dalla mia e che non conosco più. Voglio sapere. Abbiamo parlato e condiviso pensieri e riflessioni. Lui da giovane frate ed io da oltre quarant'anni di servizio alla missione di Capo Verde. Adesso, mentre scrivo, sto tentando di fare sintesi per me e per voi di quanto mi ha condiviso. In parole brevi e semplici mi ha detto: **i giovani hanno bisogno di essere ascoltati**. I miei contatti con tantissime persone nei molti anni di apostolato mi trovano profondamente d'accordo. Di fatto confermano, con più sicuro convincimento, che io, noi, la chiesa dobbiamo imparare, se vogliamo camminare con la gente ed annunciare la speranza che viene dal Vangelo, ad ascoltare la vita e la realtà quotidiana delle persone che incontriamo. Ho sempre avuto vivo desiderio di aprire le orecchie del cuore per imparare ad ascoltare "i gemiti inenarrabili dello Spirito" di Gesù Risorto che abita ed anima tutta la terra ed ogni persona che la vive. Cantiamo, preghiamo, professiamo che lo "Spirito" viene a

## Verso l'Unità



Grazie, Signore, della tua magnificenza nella creazione.



Grazie per la diversità dei fiori, delle piante, degli animali, delle nubi, delle montagne e dei mari, dell'essere uomo e donna e dei colori della pelle, della forma degli occhi, della diversità delle voci, delle danze, di pensieri.

Come sei grande! Aiutami, te lo chiedo con tutte le forze, ad avere occhi nuovi. Aiutami ad avere intelligenza acuta, aperta per comprendere e rispettare le ricchezze che tu ci hai messo e, continuamente, ci metti a disposizione con le "diversità", perché così la tua Vita e la tua Bellezza vengono verso di me.

Aiutami a capire e amare che le "diversità" sono capaci di generare armonie nuove, infinite, per sentirmi sempre più tuo figlio, sapendo che tutti sono tuoi figli ed insieme il tuo popolo, amato dall'eternità.

Allora la missione è buttar giù le barriere che, pur con il Vangelo in mano, siamo stati e siamo, capaci di ricostruire lungo 2000 anni di cristianesimo.

Aiutaci a comprendere che la missione chiede di imparare a seminare la Tua Parola nel campo vivo dell'umanità di oggi, senza remore e senza paure. Fammì forte nella fede, o Signore Gesù. Amen.

rinnovare la faccia della terra, ma, di fatto, ci crediamo ben poco. **Sappiamo che l'intelligenza tormenta ogni uomo** e lo sospinge a cercare la verità e a rispondere ai grandi interrogativi della vita, ma rimaniamo più sulla difensiva della nostra fede cristiana che ad annunciarla. Questo terreno umano, assetato di infinito, ci chiede di seminare la Parola del Risorto che è una "lieta Notizia" per tutti. Dobbiamo seminarla ovunque, ma non per portare tutti a fare gli stessi gesti, la stessa adorazione, le stesse preghiere, gli stessi canti, le stesse forme di vita. Gli stessi valori che illuminano il cammino della vita di ognuno sono quelli dello Spirito del

Risorto Via, Verità, Vita. Ognuno può e deve camminare verso di Lui, vero uomo e vero Dio, percorrendo le proprie strade culturali diverse, le proprie espressioni diverse, le proprie musiche e colori diversi. Oggi lo spirito missionario, che è l'anima ed il frutto della scelta cristiana adulta e vissuta, deve prevalere sulle nostre pigrizie, sulle nostre paure e sulle nostre chiusure. **Quando celebriamo l'Eucarestia**, al momento della consacrazione, pongo anche sull'altare tutto il mondo cinese, tutto il mondo dell'India, tutta l'Africa, tutto il mondo della nostra vecchia Europa, perché Cristo è di tutti, la sua lieta notizia è per tutti. Questa certezza mi dona gioia e

speranza, intrise di forza e di coraggio per guardare e per lavorare in questo mondo che, pur nel peccato della violenza e dell'ingiustizia, è ormai sotto l'unica Luce capace di illuminare ogni uomo che viene in questo mondo, **Cristo Gesù**. In noi devono abitare convinzioni cristiane vissute e portate avanti con responsabilità. Non facciamo tante parole. E' così concreto ed essenziale il Vangelo! E poi, per primo, mi devo educare, per essere missionario oggi, ad ascoltare lo Spirito che ha invaso e che invade il Mondo in infiniti modi e che si rivela nelle diversità delle culture, delle forme di vita, dei colori e delle sensibilità.

**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**  
Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).  
\*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



di MONICA VANIN

## AL FEMMINILE

Qualche esperienza personale intensa, tra le tante che ciascuno di voi potrebbe raccontare.

# SÌ ALLA VITA: che AVVENTURA!

**C**ara Nenne, grazie per la lettera-appello agli “sposi promessi” (vedi pagina 8 di questo numero del nostro “UperU”). Quanti ricordi si sono affacciati alla mente leggendola! Sfolgiando tra vecchie pagine di diario, ho trovato appunti e riflessioni che, per me almeno, non hanno perso niente del loro significato. Così, mi è venuta voglia di condividerne alcuni con gli amici che ci leggono e ci aiutano. «Il mio primo bambino si era dileguato nel 1989, tra fiumi di sangue, dopo soli tre mesi di gravidanza. Io, che lo avevo desiderato intensamente, almeno così credevo, ho vissuto il dolorosissimo aborto spontaneo come un’ingiustizia orribile.

**N**on credo di avere mai provato uno strazio psico-fisico così grande. Ma cosa sapevo io di quello che era giusto o ingiusto? Non mi ero neppure resa conto che nel mio desiderio di maternità c’era la mentalità programmatrice tipica dei nostri tempi: voglio un figlio, lo voglio adesso, dunque arriverà come fosse stato un pulsante da schiacciare e una bibita da ritirare nello sportellino. I figli invece sono un dono, e la maternità/paternità umana è sempre un miracolo e un mistero, complicato e bellissimo. Ho cominciato a capirlo solo allora. Davvero non c’è un male dal quale il Signore della vita non possa trarre un bene più grande. Dopo quell’esperienza così triste, infatti, ho chiamato all’esistenza i miei figli con

una disponibilità che non so descrivere (forse “accorata” è la parola giusta). E dentro di me si è innescata una grande reazione a catena, di quelle che non si esauriscono più. **M**a le sorprese non erano ancora finite. Dopo il primo bimbo fuggitivo, è nata Laura, magnifica e amatissima. Certo, la nostra vita era cambiata: tanti spazi di coppia si erano ridimensionati. Mio marito, diventato un papà “di nuova generazione” (attivo e sollecito come non ne avevo mai visti), sentiva che il coinvolgimento nella paternità era qualcosa che gli aveva rivoluzionato l’esistenza e gli assorbiva molte energie. Ricominciare da capo, a quel livello, lo spaventava. Passati tre anni, però, l’amore ebbe partita vinta e con lui il desiderio di dare un fratellino o sorellina a Laura. Nei primi mesi di... “impegno”, però, non succedeva nulla, e io mi ritrovavo a domandarmi spesso: “E se ci fosse qualche problema?”. La memoria della prima gravidanza agiva ancora, nel profondo.

Ma l’esperienza che stavamo facendo con Laura era troppo bella, non poteva esaurirsi con lei - fra l’altro, io ero una sorella, oltre che una moglie - mamma, molto felice: non avrei mai voluto che la piccola restasse figlia unica. Proprio in quel periodo di incertezza - anzi, proprio spinti da quella incertezza - avevamo cominciato a sostenere a distanza un bambino, in Africa. L’idea dell’adozio-



ne, in generale, non ci dispiaceva. Se non fosse stato possibile diventare ancora genitori per via naturale, quella era una strada che rimaneva sempre e comunque aperta...

**F**atto sta, invece, che rimasi incinta. L’età non più verde consigliava gli esami prenatali. “Essere consapevoli è meglio” dicevano gli amici medici. L’amniocentesi venne praticata in modo perfetto, nessuna complicazione. Per la risposta, però, avrei dovuto attendere alcune settimane. Era estate. Che vacanze, quell’anno! Proprio un “vuoto” della vita, colmato solo di attese. L’amica che doveva controllare la posta non telefonava. Io e mio marito avevamo, con fatica, affrontato il problema. “E se l’esame segnalasse delle anomalie nel

bambino?” gli avevo chiesto. Ricordo la pausa piena di panico prima della risposta. “C’è l’interruzione di gravidanza in questi casi, no?”. Queste all’incirca le sue parole. Io mi ero sentita morire, letteralmente. Certo, sapevo bene che la nostra situazione non era facile: nessun parente vicino, un solo stipendio fisso e non lussuoso, la vita di coppia già vissuta “a scampoli”... Sarebbe stata una croce grande, non solo per noi due, ma anche per Laura, sensibile a dismisura. E lui, in quel momento, proprio non se la sentiva.

**T**uttavia, deve aver letto innumerevoli cose sulla mia faccia ammutolita. Sull’argomento era calato il silenzio. Un giorno, mentre finalmente stavo pensando ad altro, l’ho visto avvicinarsi col volto teso. Aveva qualcosa da dirmi.

“Senti, ci ho pensato. Va bene. Lo terremo comunque. Certo che se mi vedrai in crisi saprai perché”. Di ritorno dalle ferie, troviamo una busta con l’instestazione dell’ospedale, tra giornali e cartoline. **L**a lettera diceva che era in arrivo un figlio maschio, sanissimo. Non poteva dirci che era anche bello, di buon carattere, davvero il sole di casa nostra - e che si sarebbe perdutamente innamorato di suo padre (il quale, sbalordito, lo ha subito ricambiato). Con ciò, l’Eterno ci aveva impartito un’altra lezione. Invece di un bimbo soltanto, tra cielo e terra ormai ne avevamo... quattro - numero destinato a crescere, almeno sul versante dei sostegni a distanza». Difficile che siano capitate “per puro caso” tutte queste meraviglie, non vi sembra?

## Mal d'Africa a Capo Verde

Prefazione di Aldo Maria Valli



Prefazione di Aldo Maria Valli, vaticanista, al libro "Mal d'Africa, a Capo Verde" di Luigi Maculotti, pubblicato da Ed. Il Filo, luglio 2008.

# MAL d'Africa

di LUIGI MACULOTTI  
luigi.maculotti@libero.it

Ci sono tanti modi diversi di viaggiare. C'è chi viaggia tanto per muoversi e poter dire di essere stato da qualche parte ma senza cogliere nulla e imparare nulla. C'è chi viaggia per fuggire da qualcosa, da qualcuno o anche da se stesso. C'è chi viaggia per mettersi alla prova. C'è chi viaggia badando alla quantità di chilometri percorsi e chi invece predilige la qualità delle esperienze. C'è chi viaggia per piacere e chi per dovere. C'è chi viaggia per farsi bello agli occhi degli altri. C'è chi viaggia inseguendo un'illusione, o un sogno.

**Luigi Maculotti, medico giornalista** (o giornalista medico?), viaggia soprattutto per conoscere le persone e le cose. E per la-sciarsi mettere in discussione. Come bussola ne usa una che oggi giorno è sempre più rara: lo stupore. Lo si capisce dalle sue descrizioni. Che si tratti di un uomo o di un sasso, di una ragazza o di un fiore, di un bambino o di un panorama, Maculotti ha la precisione dell'entomologo. Gli piace il dettaglio, cerca di andare oltre le apparenze e attraverso i particolari ricostruisce storie, situazioni, rapporti. Secondo Sant'Agostino "il mondo è un libro e chi non viaggia ne conosce solo una pagina". A volte, viaggiando, si scopre che le pagine si assomigliano tutte e che alcune sarebbe meglio non conoscerle affatto.

I viaggiatori come Maculotti però non sono di questo avviso. Lui è di quelli che **vogliono sempre arrivare alla curva successiva per scoprire che cosa c'è dietro**, che non si accontentano mai, che non accettano le regole del viaggio preconfezionato e tutto compreso ma si mettono a indagare e a fare domande. Curiosità senza fine, motivata dall'amore per



la vita e per le creature umane, che restano le più sorprendenti se solo si ha la voglia di guardare e ascoltare. Se in Iraq il medico Maculotti raccontava il dolore di un Paese martoriato, in questo nuovo libro porta per mano il lettore alla scoperta di Capo Verde. La partenza è da sportivo che vuole realizzare una bella impresa agonistica, trasferendo un po' di spirito alpino sulle pendici di un esotico vulcano che non aveva mai sentito nominare. Ma presto si scopre che l'alpinista armato di giacca a vento e zaino rigorosamente rossi, nonché di corde e chiodi, è solo l'involucro esterno. Dentro, come in una matrioska, c'è l'**osservatore culturale che si interessa agli usi e ai costumi della gente del posto**, c'è lo scienziato che studia l'ambiente, c'è il poeta che si interesserà per una sfumatura di colore e c'è, natural-

mente, il medico, che porta ovunque, appena può, la sua solidarietà e il suo aiuto a chi ne ha bisogno. Chi è nato in montagna conserva sempre dentro di sé, ovunque si trovi, le proprie vette, e Maculotti non sfugge alla regola. Di tanto in tanto ecco immancabile il paragone con la sua Valcamonica. **E il segno di un'identità forte** che però non viene usata per tranciare giudizi o per stabilire classifiche. Il senso dell'identità e dell'appartenenza, quando è vero, si apre al confronto e utilizza i valori come mappa interiore, non per alzare barriere o scavare fossati. Capo Verde, se il tuo occhio è semplicemente quello del turista, in fondo non è altro che una manciata di isole vulcaniche spuntate nell'oceano, al largo dell'Africa occidentale. E ora che il turismo internazionale l'ha scoperto, l'arcipelago deve guardarsi dalla bulimia

vacanziera degli occidentali che per soddisfare i loro impulsi si rivolgono a tour operator specializzati nell'impacchettare senza pietà dentro una vacanza senza vie d'uscita.

**Ma l'occhio di Maculotti è diverso**, e così il medico giornalista (o giornalista medico?) ti porta a conoscere il tassista Paquito, la guida Carlos Ileno Barros Alves meglio conosciuto come Piccolo principe, i genovesi Anna e Roberto che hanno aperto il bed and breakfast "Tortuga", la dentista Elisa che lavora sull'isola di Fogo e ammira la bellezza delle dentature locali, e poi padre Federico che guida la Panda senza mettere mai la terza, e poi suor Teodora, e poi la moribonda Francisca che non ha i soldi per pagare il ricovero in ospedale, e poi l'anestesista russo Sergej, e poi le capre e gli asini, e poi Sergio

della Valchiavenna che, a Capo Verde, ha fondato un laboratorio analisi, e poi e poi...

Così il paradiso dei turisti diventa un **arcipelago di storie, volti, amicizie, e tutto prende vita**, e le domande si moltiplicano. Succede fra l'altro che il signor medico giornalista (o giornalista medico?) a Capo Verde festeggi il suo sessantesimo compleanno nel giorno che è anche quello dell'onomastico, 4 ottobre, perché lui è stato battezzato Luigi Francesco, anche se poi i genitori, con senso pratico, all'anagrafe hanno fatto scrivere solo Luigi visto che il cognome è già lungo di suo. Un compleanno e onomastico così, da cifra tonda, meritano una festa. E infatti il buon Luigi Francesco festeggia. Facendo ciò che più gli piace: **mescolandosi tra la folla e mettendo all'opera, come al solito, la curiosità**.

Scopre così che dietro la facciata il paradiso turistico nasconde i suoi problemi. Come quello della sabbia sottratta alla costa per farne materiale da impiegare nella costruzione degli alberghi, o come la dipendenza sempre più marcata dalle importazioni, o come la mancanza d'acqua potabile. Da vero camuno, ovvero misto di generosità e pragmatismo, il dottor Maculotti non si limita però a fare domande. Trova anche le risposte. Manca l'acqua? Semplice, basta chiamare l'amico costruttore di pompe. Le parole vanno bene, ma ci vogliono pure i fatti. Secondo quel grande viaggiatore che è stato Bruce Chatwin, il viaggio non solo allarga la mente, ma le dà forma. Direi che per l'anima è lo stesso. E il signor dottor Luigi Francesco Maculotti, medico giornalista (o giornalista medico?), ne è la prova.



Guglielmo Massaja cura il corpo ma bada all'anima, all'uomo nella sua interezza e, per lui, rischia e si avventura senza risparmio, perché, come Dio, si è fatto tutto dono a tutti.

# Guglielmo Massaja chirurgo senza laurea

di ANTONINO ROSSO

Il grande missionario Massaja si distinse pure nel campo sanitario e i suoi scritti abbondano di analisi ed esperienze diagnostiche e terapeutiche da poter comporre un manuale di medicina empirica elementare. In qualità di cappellano dell'ospedale Mauriziano a Torino (1834-1836) ebbe modo di formarsi una discreta cultura al riguardo. L'arricchì poi osservando e analizzando in terra di missione il processo di varie malattie endemiche curate dagli "oghessa" (maghi galla). Prima inculcò l'igiene degli ambienti e delle persone, ricorrendo pure ad appropriate prescrizioni etiche; poi intervenne con diagnosi accurate e terapie opportune, servendosi delle risorse che gli offriva il suolo africano. Tra le infermità vinte con successo dal Massaja meritano particolare menzione: la dissenteria, la tenia, l'artrite e altre forme reumatiche e infiammatorie, la febbre gialla e quella

malarica e le frequenti indigestioni. La malattia che lo consacrò universalmente medico fu il vaiolo, per cui venne acclamato dalle tribù Oromo-Galla: "Padre del 'fantatà' (vaiolo)". La cura di questo morbo contagioso e micidiale lo sottopose, per quasi un trentennio, ad un ritmo giornaliero massacrante di circa 200 vaccinazioni per un totale complessivo di 30-40 mila. Il vaiolo ebbe pure il merito di evidenziare l'acume del missionario-medico. Poiché il vaccino portato dall'Europa risultò inefficace, con non poca apprensione se lo procurò dai bovini prima, poi con successo dagli stessi contagiati, servendosi per la vaccinazione non più della lancetta da salasso, bensì di un ago da imballaggio ricurvo e limato appositamente ai lati. Il geniale empirico si avventurò pure nel delicatissimo settore della chirurgia, fino ad effettuare, in certo senso, un rudimentale trapianto organico senza rigetto su un giovane orrendamente mutilato e votato a sicura



morte, guarito entro quaranta giorni e poi consacratosi alla causa missionaria con il nome di Abba Dominicos. Tra i pazienti illustri dell' "Abuna Messias" scopriamo una figlia naturale del re Menelik, la moglie del generale di Stato maggiore Ras Govana e il capo della Spedizione geografica italiana il marchese Orazio Antinori che a Uasciatùt, il 7 gennaio 1877, ebbe la

mano destra spappolata durante un incidente di caccia. Comunque, anche in questo settore sanitario, come negli altri umanitari, l'eroico missionario si spinge ben oltre il sentimento filantropico per immergersi nell'atmosfera evangelica regolata dal precetto di Cristo: "Guarite gli infermi" (Lc 10,9) e dall'attestato divino: "Ero malato e mi avete curato" (Mt 25,36).

Il colmo di questo sacerdote-medico disponibile a tutti senza distinzione di religione o altro, fu di non aver mai potuto usufruire dell'assistenza altrui durante le malattie che lo prostrarono fino a portarlo, in alcuni casi, all'orlo del sepolcro. Eppure sopravvisse a tutti i suoi collaboratori assai più giovani, perché seppe far tesoro del "medico, cura te stesso!" (Lc 4,23).

## VIVERE E SOGNARE CAPO VERDE

2 DVD: DVD 1 - "IERI"  
DVD 2 - "OGGI E DOMANI"

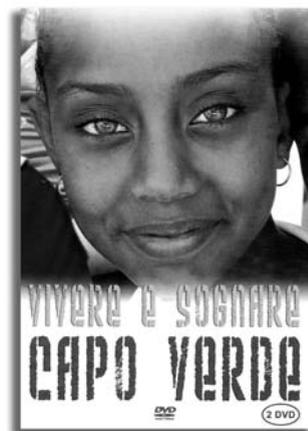
Capo Verde è un arcipelago africano, situato al largo delle coste del Senegal, a 450 km da Dakar. Dieci isole, sparse in mezzo all'oceano, come semi gettati da un contadino distratto.

Terre emerse, grazie all'attività vulcanica del sottosuolo e modellate dal vento e dalle onde che, continuamente, battono le sue coste. Capo Verde è la patria di 500 mila abitanti e di oltre 700 mila emigrati.

Un popolo che discende dagli schiavi portati su

queste isole a partire dal XV secolo, in attesa della loro definitiva destinazione in Europa e in America. Capo Verde è la terra accettata, come seconda casa, dai Frati Cappuccini del Piemonte. Oltre 60 anni di presenza missionaria li hanno resi "gente del posto". Il loro cammino assieme ai capoverdiani ha favorito lo sviluppo di questa terra. L'intenso lavoro pastorale, insieme alla realizzazione di asili, radio, mense, scuole alberghiere, ospedale, ha contribuito a far "vivere e sognare" un nuovo Capo Verde.

Per ordinazione telefonare a: Centro Missioni Frati Cappuccini Via Cardinal Massaja, 92 Torino tel. 011.210 855 oppure scrivere a: [info@missionicapoverde.it](mailto:info@missionicapoverde.it) [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) PER DARE "UNA MANINA" potete offrire € 25 INCLUSE LE SPESE POSTALI, Grazie.



Capo Verde diventa un Centro di Studi per l'Osservazione della circolazione atmosferica dal Continente Africano verso l'oceano Atlantico e, poi, verso il Continente Americano. Infatti circa un anno fa la NASA, per studiare la formazione degli uragani nella nostra regione, ha inviato un aereo da ricerca, con apparecchiature sofisticate e come base l'isola di Sal e anche un radar.

# Uragani

di ANTONIO FIDALGO  
DE BARROS

**L**ei è nato dove? Nelle isole di Capo Verde. Oh! Allora lei viene da quel Paese che ci manda gli uragani e uccide la nostra gente! Dialoghi simili accadono spesso negli Stati Uniti tra i cittadini americani e i nostri connazionali. Dialoghi senza malizia, un po' per scherzare, ma senz'altro scomodi per i nostri emigranti.

Negli Stati Uniti si parla finalmente del nostro Paese anche nei maggiori canali televisivi, come la CNN, ma non per un motivo che ci rallegra, bensì per un motivo che rappresenta una disgrazia per la più grande economia del mondo. Siccome altri motivi non ci sono per parlare delle nostre isole (almeno dal punto di vista di un certo giornalismo), **si parla di noi per dire che in prossimità dell'arcipelago è nato o sta nascendo il tale o talaltro uragano.** Fatto sta però che noi non ne siamo colpevoli e ci mancherebbe altro: essere esportatori di uragani!



A meno che si ammetta che la causa di questi fenomeni sia l'effetto serra. Ma allora tutti ne siamo responsabili. Bertha, il secondo maggior uragano dell'epoca recente (il primo è stato Arthur),

ha avuto la sua genesi a ovest di Capo Verde, avendo poi colpito le isole Bermude ma senza provocare perdite umane. Arrivato poi negli Stati Uniti con forti venti e piogge, Bertha ha causato "soltanto" tre morti nel New Jersey, niente che si possa paragonare al micidiale Katrina del 2005. Bertha ha fatto rifiorire le nostre isole, prima di diventare una tempesta tropicale o un uragano in altre aree. Così, chi volesse conoscere un Capo Verde veramente verde venga adesso. Ma venga subito, prima che sia tardi. Almeno in questo mese di settembre stiamo meritando il nostro nome. Si è parlato anche molto di Gustav, che ha provocato l'esodo di 2 milioni di persone a New Orleans. Qui invece ha lasciato piogge abbondanti e non ha fatto grandi danni materiali. Dobbiamo segnalare in questa epoca di piogge un morto, a quanto pare dovuto a imprudenza. Perciò, tutto sommato, le conseguenze

sono state più che positive per le nostre isole. In più, circa un anno fa, la NASA, per studiare la formazione degli uragani nella nostra regione, ha fatto venire da noi un aereo da ricerca, con apparecchiature sofisticate, che ha come base l'isola di Sal, ed anche un radar per lo stesso fine. **Capo Verde diventa così un centro di studi per l'osservazione della circolazione atmosferica** dal continente africano verso l'oceano atlantico e poi verso il continente americano. Ci dispiace però molto che quello che per noi è stato una grazia diventi poi una disgrazia per gli altri. Ci resta la speranza che gli scienziati arrivino al punto da riuscire a eliminare i fattori che provocano gli uragani, oppure che si scopra la via per diminuire il riscaldamento della superficie degli oceani, giacché uno studio della rivista britannica Nature dice che esso è in gran parte responsabile per l'aumento del numero degli uragani in Atlantico, dagli anni novanta in poi.



## AGLI SPOSI PROMESSI

**MI AIUTI A CRESCERE?** Al posto di bomboniere tradizionali, Siate Coraggiosi, DONATE ai vostri Invitati il SOSTEGNO A DISTANZA di un bimbo/a dei nostri Asili rurali, comunicando quanto è più importante "Dare Una Manina" a questi Piccoli, per aiutarli a crescere sani e preparati per un futuro dignitoso, come facciamo con i nostri figli.

**MI AIUTI A CRESCERE?** E' stato ed è, uno slogan reale che ha impegnato tutta la nostra vita e quella dei nostri Amici, per dare un futuro sereno, perché tutti, proprio Tutti i Bambini poveri del mondo possano, un giorno, lavorare e guadagnarsi da vivere e non elemosinando. 31 (TRENTUNO) EURO al MESE, PER 1 ANNO..., IN UN'UNICA SOLUZIONE è l'offerta richiesta. Saremo pronti a darvi tutte le spiegazioni e i chiarimenti richiesti. Avrete la foto

di un Bimbo/a, corredata dei dati anagrafici. Sta a Voi, Carissimi, decidere per la Vita, per donare la vita, prima ancora di poterla dare ad un vostro Piccolo. Riceverete inoltre, 4 volte l'anno, il ns. periodico missionario UOMINI CON GLI UOMINI e a Natale e a Pasqua una lettera-auguri di P.Ottavio Fasano, responsabile della Missione Frati Cappuccini.

Come bomboniera, invierete ai vostri Invitati, nella partecipazione di nozze, un biglietto con l'immagine del volto del Bimbo/a, confezionato da Voi, con il vostro grazie e la spiegazione della vostra scelta del progetto.

**UNA SCELTA COSI' GIUSTA E IMPORTANTE PUO' ESSERE VISSUTA ANCHE PER IL DONO DI BATTESIMO, DI COMUNIONE, DI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO..., E PERCHE' NO, ANCHE PER DARE AMORE CONCRETO NEL RICORDO DELLE PERSONE AMATE E GIÀ NEL PARADISO DI DIO.**



Per informazioni telefare allo 011.210855 Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia 92, sede di Torino, dalle ore 9,30 in poi, esclusa la domenica; oppure inviare una mail, per un appuntamento, a: [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)



## TESTIMONI

Ho incontrato il cardinal Carlo Maria Martini, oggi padre Carlo. Un vero e proprio punto di riferimento per la Chiesa italiana e internazionale. Chi non ha letto e meditato i suoi libri, i suoi scritti? Questo uomo, ha ispirato le coscienze, ha fatto opinione e ha segnato un'epoca non solo per la Chiesa, dando speranza nuova, voglia di camminare con impegno serio e sguardo audaci per una visione di mondo più fraterno.

# Non Smettere di Sognare

di PAOLO DAMOSSO  
paolod@nova-t.it

**C**arissimi, la vita è affascinante anche e soprattutto per gli incontri che si possono fare. Lo dico con grande convinzione perché sono reduce da una giornata per me indimenticabile. Uno di quei momenti che ritornano nella mente perché ti scaldano il cuore e ti illuminano la strada da percorrere.

Ho incontrato il cardinale Carlo Maria Martini. A Gallarate, in una casa adattata dai gesuiti per i loro confratelli più anziani. Un tempo qui si veniva a studiare per il triennio di filosofia. Anche oggi, mi dicono quando sono appena arrivato, la destinazione non è cambiata. Lo studio prosegue, in preparazione all'Ultimo Esame... quello più importante!

**M**i hanno detto che qui il cardinale desidera essere chiamato semplicemente padre Carlo. Fatico a pensare di poterlo chiamare in questo modo ma capisco che la sua umiltà va davvero al di là delle nostre immaginazioni. Martini è da sempre, per quanto mi riguarda, un vero e proprio punto di riferimento.

I suoi libri, i suoi scritti sono un vero e proprio alimento che conservo e di cui ho sempre bisogno per capire e per meglio interpretare la realtà. Potergli parlare, poter stare ad ascoltarlo è quasi un sogno. Nonostante la malattia che mette a dura prova il suo fisico imponente, la sua dignità riesce a dare un senso a quella sofferenza. Anche



il morbo di Parkinson deve piegarsi di fronte a tanta forza, a tanto coraggio e tanta ispirazione.

**R**icordo di averlo intervistato a Milano, quando era arcivescovo. Allora il suo abito e la sala in cui avevamo registrato, mi aveva messo in forte soggezione.

Ora mi ritrovo di fronte ad un uomo che si muove con il bastone, il golfino grigio chiaro e un cappel-

lino per riparare la testa. Questa fragilità mi interroga e mi domando quale e quanta dignità ci sia in questo uomo che ha ispirato le coscienze, che ha fatto opinione e che ha segnato un'epoca non solo per la Chiesa.

**L**a sua visione del mondo e le sue aperture hanno alimentato tante domande e tante speranze. Molti cristiani sono arrivati a sognare una

sua salita al soglio pontificio.

**M**a tutto questo non importa così tanto a padre Carlo, che aspetta la fine del pranzo fatto insieme per fare una piccola passeggiata nel parco della casa di Gallarate. Mi parla dei suoi anni a Gerusalemme, della difficoltà di cercare e di trovare una pace vera in medio oriente, s'interroga e ascolta con

un'attenzione e una sensibilità inalterata. I suoi occhi limpidi, chiarissimi sono lo specchio di un animo che ha accolto e mai stigmatizzato, che ha amato e mai giudicato.

**A**vrei voluto che il tempo si fermasse per un po', per le tante cose da dire e da sentire. Tutto è volato in un attimo, come capita quando si vivono delle esperienze bellissime. Poi l'ho visto andare via con un berretto sulla testa, il golfino di lana e il fido bastone che non lascia mai. Una grande testimonianza che parla da sola. Il resto è inutile. Basta la sua presenza. Nel suo ultimo libro "Dialoghi notturni a Gerusalemme" che sta per essere pubblicato ha scritto fra l'altro: "C'è stato un tempo in cui ho sognato una Chiesa nella povertà e nell'umiltà, che non dipende dalle potenze di questo mondo. Una Chiesa che concede spazio alla gente che pensa più in là. Una chiesa che dà coraggio, specialmente a chi si sente piccolo o peccatore. Una Chiesa giovane. Oggi non ho più di questi sogni. Dopo i settantacinque anni ho deciso di pregare per questa Chiesa". Gli chiedo di sognare ancora, perché questo aiuta tutti e ci regala una speranza sempre nuova. Lui mi sorride e questa per me è già una bella risposta. Ma quel sogno di Chiesa povera e umile continua ad esserci anche dentro di me e padre Carlo è la prova vivente che tutto ciò può accadere davvero!!

"C'è un modo oggettivamente giusto e proficuo di vivere? E' importante assecondare la propria individualità o tutti dovrebbero muoversi verso le stesse mete, allo stesso modo?"

# il modo Giusto di Vivere

di STEFANIA  
CHIACCHIARARELLI  
giovane psicologa romana

Pensando all'argomento da affrontare in questo articolo, passavo in rassegna gli ultimi fatti di cronaca e di attualità, cercavo spunti da passi significativi della Bibbia o, ancora, da riflessioni su questioni rilevanti nella vita di ognuno. Poi, il mio pensiero si è arrestato proprio su un singolo concetto, tanto familiare quanto complesso: **la vita stessa**. Dalle pagine di questo giornale, abbiamo parlato di solitudine, libertà, generosità, famiglia...

Ci si può facilmente render conto, però, che tutti i grandi valori appena elencati sono riconducibili ad un'unica prospettiva in base alla quale, ciascuno di noi, nel quotidiano, affronta ogni esperienza. Ogni individuo, infatti, vive i rapporti sociali, le difficoltà ed i successi nel lavoro in maniera diversa, facendo riferimento ad una propria visione della vita: ognuno, soggettivamente, stabilisce le proprie priorità, dà un diverso peso agli accadimenti di cui è più o meno protagonista, canalizza le proprie energie in attività o verso persone diverse.

Mi domando allora: è veritiero il proverbio così diffuso nel senso comune "il mondo è bello perché è vario" o c'è un modo di vivere universalmente più giusto, efficace, in grado di donare ad ognuno



risultati soddisfacenti in ogni campo?

La difficoltà iniziale che si può incontrare nel rispondere a questo quesito è che bisognerebbe, innanzitutto, individuare ciò che, generalmente ed oggettivamente, è più desiderabile per ciascuno. **Verso cosa tende l'uomo?** Anche in questo caso ci sono mete che dovrebbero essere più importanti di altre? Esiste realmente un obiettivo che possa accomunare le azioni umane? Io credo che l'uomo sia talmente complesso, che la personalità di ognuno sia talmente ricca di sfaccettature che è normale e giusto che l'uomo stesso cerchi la propria realizzazione in diversi ambiti ed attraverso diverse modalità. I modi in cui le persone si

pongono di fronte alle sfide della vita, così come ciò che cercano nella e dalla vita stessa, è influenzato dal loro carattere, ma questo è a sua volta modulato dalle prime esperienze familiari prima e dai vari luoghi di socializzazione (scuola, ufficio, luoghi di aggregazione) poi. È davvero arduo se non impossibile stabilire a priori comportamenti ed obiettivi che dovrebbero essere adottati da ognuno. Le diverse circostanze pongono non solo persone differenti, ma anche una stessa persona, a dover scegliere di concentrarsi a volte più sulle dinamiche familiari piuttosto che sul lavoro o viceversa, perché diverso è il sentire in momenti diversi ma anche le urgenze possono mutare. A volte, ad esempio, è

**difficile riuscire a donare a chi ci sta vicino la nostra totale disponibilità**, non solo per cause esterne, ma anche perché, può accadere, stiamo attraversando un periodo interiormente difficile, di aridità e freddezza.

Ciò non vuol dire che non abbiamo fatto nostri, valori socialmente rilevanti, ma solo che, in quei particolari momenti, non riusciamo a viverli con azioni concrete. Così come non riusciamo, a volte, a dare il massimo nelle vari attività che svolgiamo o, al contrario, cerchiamo, nello svolgerle, la perfezione, sacrificando i rapporti con gli altri, la nostra salute, i momenti ritagliati per coccolarci un po'.

Questo non dimostra pigrizia nel primo caso o

superbia ed eccessiva ambizione nel secondo. Dietro a questi comportamenti potrebbero nascondersi disagi ed insoddisfazioni che si manifestano tramite questi modi di vivere. Quanto argomentato fino ad ora non è un'esaltazione al relativismo più puro. Ognuno di noi necessita di valori che fungano da punti di riferimento, da coordinate in base alle quali stabilire priorità e modi di agire.

È però importante sottolineare come l'azione di tante variabili, (interne ed esterne all'individuo), possono modificare le modalità con cui le persone vivono questi stessi valori che, però, continuano ad assumere la stessa importanza. Credo sia importante capire questo per essere più elastici e comprensivi, e verso noi stessi e verso gli altri.

**Abbiamo bisogno di regole**, per la stabilità e, l'equilibrio nostro e, più in generale, della società, ma è bene ricordare che le regole servono a chi non ce l'ha, ovvero, è opportuno vivere queste regole con intelligenza ed elasticità, adattandole a particolari momenti della nostra vita. Tenendo sempre in mente, però, che questa desiderabile capacità di adattamento deve sempre essere rispettosa della libertà, dignità nostra ed altrui.



# ADOTTA UN PROGETTO

## Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci scegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

### 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



### 2 CISTERNE *raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



### 3 AGLI SPOSI PROMESSI

MI AIUTI A CRESCERE? Al posto di bomboniere tradizionali, Siate Coraggiosi, DONATE ai vostri Invitati il SOSTEGNO A DISTANZA di un bimbo/a dei nostri Asili rurali, comunicando quanto è più importante "Dare Una Manina" a questi Piccoli, per aiutarli a crescere sani e preparati per un futuro dignitoso, come facciamo con i nostri figli. MI AIUTI A CRESCERE? E' stato ed è, uno slogan reale che ha impegnato tutta la nostra vita e quella dei nostri Amici, per dare un Futuro sereno, perché tutti, proprio Tutti i Bambini poveri del mondo possano, un giorno, lavorare e guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro e non elemosinando.

31 (TRENTUNO) EURO al MESE, PER 1 ANNO..., IN UN'UNICA SOLUZIONE è l'offerta richiesta. Le modalità saranno concordate insieme, telefonando allo 011.210855 Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia 92, sede di Torino, dalle ore 9,30 in poi, esclusa la domenica; oppure inviando una mail a [sorellanne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanne@missionicapoverde.it) per un appuntamento. Saremo pronti a darvi tutte le spiegazioni e i chiarimenti richiesti. Avrete la foto di un Bimbo/a, corredata dei dati anagrafici. Sta a Voi, carissimi, decidere per la Vita, per donare la vita, prima ancora di poterla dare ad un vostro Piccolo. Riceverete inoltre, 4 volte l'anno, il ns. periodico missionario UOMINI CON GLI UOMINI e 2 volte (a Natale e a Pasqua) una lettera-auguri di P.Ottavio Fasano, responsabile della Missione Frati Cappuccini. Come bomboniera, invierete ai vostri Invitati, nella partecipazione di nozze, un biglietto con l'immagine del volto del Bimbo/a, confezionato da Voi, con il vostro grazie e la spiegazione della vostra scelta del progetto.

UNA SCELTA COSI' GIUSTA e IMPORTANTE PUO' ESSERE VISSUTA ANCHE PER IL DONO DI BATTESIMO, DI COMUNIONE, DI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO..., E PERCHE' NO, ANCHE PER DARE AMORE CONCRETO NEL RICORDO DELLE PERSONE AMATE E PARTITE PER IL PARADISO DI DIO.



### 4 FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*

Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo) Cad. **€ 200**



### 5 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare anche in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a e la pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).



I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

- c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini, Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;
- c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);
- Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte Centro Missioni Estere, presso San Paolo IMI - Agenzia di Fossano IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice benefattore, grazie.

### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori: **€ 20**

### 6 CENTRO SOCIO SANITARIO SAN FRANCESCO - FOGO

10 euro	una confezione di siringhe sterili
20 euro	una confezione da 100 aghi farfalla
30 euro	un pacco di garze sterili
40 euro	una confezione di disinfettante
50 euro	una confezione di guanti chirurgici
60 euro	una confezione di fili di sutura
70 euro	una pinza per estrazioni dentarie
100 euro	una serie di frese per odontoiatria
200 euro	una carrozzella per disabili
600 euro	un posto letto del reparto chirurgico



"Il nuovo dialogo tra i popoli per costruire la pace passa attraverso la solidarietà, nella convinzione che l'umanità è una sola".  
Padre Ottavio Fasano



I CAPPUCINI IN MISSIONE SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano  
Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN)